Uno studio presentato dall'amministrazione comunale

Una cura per il traffico

Interessa tutto il centro storico – Elaborato con i dati del CNR e un calcolatore elettronico – La zona tra i viali e l'Arno suddivisa in sei settori – I provvedimenti per la sosta e il parcheggio – Quali saranno le isole pedonali

Ci sono voluti, persino gli studi del CNR un anno esatto di tempo. Ora l'amministrazione comunale ha in mano uno studio di massima sull'assetto del traffico in tutto il centro storico, dai viali all'Arno, nel tratto compreso tra Ponte alla Vittoria e Ponte S. Niccolò. E' uno studio aperto, elaborato, sulla base di dati e metodologie scientifiche della società bolognese «Tema»; non pretende di essere completo. Ci vorranno mesi di discussioni, verifiche e confronti con tutte le categorie interessate e senza dubbio la realizzazione del «prodotto finito» sarà cura della prossima amministrazione. Ma almeno è un concreto punto di partenza. «E pensare — ha affermato presentando il piano l'assessore al traffico Mauro Sbordoni — che nel 75 nei nostri uffici non c'era nemmeno una carta topografica della città.

L'amministrazione — ha poi aggiunto polemicamente — non ha tenuto le carte nel cassetto, né ha proceduto con criteri empirici o improvvisati. Per fare le cose bene, in una materia così delicata ci vogliono appunto gli esperti, i dati, tutte le verifiche necessarie prima di partire».

Aperta così dall'assessore con espliciti riferimenti alla polemica che da tempo arroventa le questioni del traffico cittadino, la conferenza stampa di presentazione si è poi incanalata sul livello specialistico. Attenti ascoltatori degli ingegneri e architetti che hanno compilato il piano, erano i rappresentanti del consorzio dei trasporti e dell'ATAF, dei vigili urbani e dell'Automobil Club, dell'università e delle categorie economiche, del consiglio di quartiere n. 1. Non si regolamenta il traffico, hanno insistito all'inizio i due assessori presenti, Sbordoni e Marino Bianco, senza una corretta pianificazione territoriale e senza interventi strutturali. In attesa di queste misure di carattere generale che si stanno studiando (revisione di piano regolatore, attività del piano intercomunale fiorentino) non si può però restare a guardare.

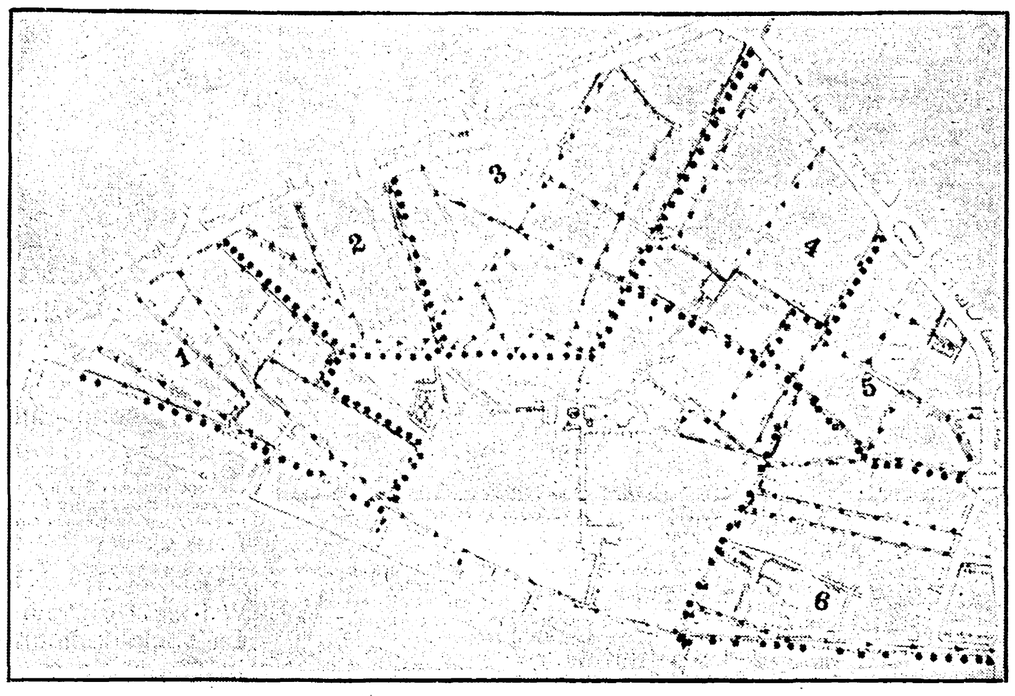
Da qui l'idea di progettare una nuova circolazione per tutto il centro, affiancando ai già positivi risultati della zona blu una normativa più completa. Anche il calcolatore ha avuto la sua parte in questo lavoro.

Il suo responso è stato chiaro: occorre suddividere la zona interessata in parti omogenee (le «stanze urbane» di cui diamo conto nella tabella a parte) e studiare accessi, uscite e possibilità di percorso, eliminando il più possibile la quota degli attraversamenti per imporre una logica che privilegi la destinazione specifica di ogni vettura. Il centro storico fiorentino, da questo punto di vista, rappresenta una realtà difficile: qui si concentrano i grandi generatori di traffico, non esiste una distinzione tra circolazione primaria e secondaria, la potenzialità della rete viaria e quella che è.

Questi gli obiettivi da raggiungere: trattare il centro storico come un'isola di traffico con circolazione per «destinazione»; accentuare la distinzione tra mezzo pubblico e privato, aumentare e razionalizzare la capacità complessiva di parcheggio (si suggerisce una nuova normativa tariffaria selettiva, il reperimento di nuovi spazi per sosta a pagamento, l'aumento del parcheggio libero); l'istituzione di zone completamente pedonalizzate e protette (di cui diamo l'elenco a parte). Insomma, nel centro storico ci si va perhè è necessario (e non per cambiare autobus), ci si arriva preferenzialmente con il mezzo pubblico, lo si percorre preferibilmente a piedi, si limitano le soste delle autovetture a cicli più rapidi. Con una simulazione realizzata attraverso il calcolatore elettronico si è potuto verificare che questo complesso di provvedimenti comporterebbe con largo margine di probabilità questa serie di effetti: una diminuizione del 12 per cento del traffico complessivo e del 93% per quello di solo transito, aumenti nel tratto del Lungarno Vespucci, ma una quota invariata o in diminuzione nella parte restante dei lungarni, un aumento di flusso limitato al 50% sui viali di Circonvallazione e nessuna variazione oltr'Arno.

La stessa simulazione è stata effettuata per il problema della sosta e del parcheggio per le isole pedonali.

Susanna Cressati



Accessi, uscite e percorsi obbligati

Il centro storico, nella parte non interessata dalla zona blu, è stato suddiviso in «stanze urbane», cioè in settori omogenei caratterizzati dalla presenza di itinerari precisi di ingresso e uscita e di circolazione locale, e dalla assenza di percorsi di transito. Fra «stanze» adiacenti è possibile la comunicazione diretta; la geometria di circolazione è del tipo «per destinazione» e internamente alle «stanze» si basa su un sistema di «staffe» lunghe o corte. Queste le sei «stanze» (nella carta delimitate dai pallini scuri).

1) **«Prato»** — Accessi: Ponte Vespucci, lungarno Vespucci, via Montebello. Uscite: Ponte Vespucci, corso Italia, Il Prato, via della Scala. Staffe corte: lungarno Vespucci, corso Italia; via Montebello, via Curtatone, corso Italia; via Montebello, Il Prato; via Montebello, via S. Lucia, via Palazzuolo, via dell'Albero, via della Scala. Staffe lunghe: lungarno Vespucci, Borgo Ognissanti, Il Prato: via Montebello, via S. Lucia, via Palazzuolo, via dei Fossi, Borgo Ognissanti, Il Prato.

2) **«Stazione»** — Accessi: via da Diacceto, via Alamanni. Uscite: via della Scala, via Dalfonda. Staffe: via da Diacceto, via S. Caterina da Siena, via della Scala; via Alamanni, piazza Stazione, via Valfonda.

3) **«Indipendenza»** — Accessi: via Ridolfi, via S. Caterina d'Alessandria, via San Gallo, via Cavour. Uscite: via Valfonda, via Guelfa - Faenza, via Ridolfi, via B. Lupi. Staffe corte: via Santa Caterina d'Alessandria, via Guelfa, via Faenza; via S. Caterina d'Alessandria, via Nazionale, via Valfonda; via S. Gallo, via B. Lupi; via Cavour; via Guelfa, via Nazionale; via Valfonda. Staffe lunghe: via S. Caterina d'Alessandria, via Nazionale, via Valfonda, via Faenza, via Melarancio, piazza Unità, via Valfonda; via S. Caterina d'Alessandria, via Nazionale, via Faenza, via Canto de' Nelli, via Ginori, via S. Gallo, via B. Lupi; via Cavour, via de' Gori, via Ginori, via S. Gallo, via B. Lupi.

4) **«SS. Annunziata»** — Accessi: via Cavour, Borgo Pinti. Uscite: via Lamarmora, via Capponi. Staffe corte: via Cavour, piazza S. Marco, via Lamarmora; via Cavour, piazza S. Marco, via C. Battisti, via Capponi; Borgo Pinti, via Laura, via Capponi. Staffe lunghe: Borgo Pinti, via Laura, via della Pergola, via Alfani, via Guelfa, via S. Gallo, via Lupi; Borgo Pinti, via Laura, via della Pergola, via S. Egidio, piazza S. Maria Nuova, via Portinari, via dell'Oriuolo, Borgo Pinti, via della Colonna, piazza D'Azeglio, via della Mattonaia.

5) **«D'Azeglio»** — Accessi: Borgo Pinti, via Leopardi, via Manzoni. Uscite: via della Mattonaia, Borgo La Croce. Staffe corte: Borgo Pinti, via della Colonna, piazza D'Azeglio, via della Mattonaia, via Leopardi, via Niccolini, via Carducci, via Pilastri, Borgo Pinti, via della Colonna, piazza D'Azeglio, via Mattonaia; via Leopardi, via Niccolini, via Carducci, Borgo La Croce. Staffe lunghe: Borgo Pinti, via Laura, via della Pergola, via S. Egidio, piazza S. Maria Nuova, via Portinari, via dell'Oriuolo, Borgo Pinti, via della Colonna, piazza D'Azeglio, via della Mattonaia.

6) **«S. Croce»** — Accessi: via dell'Agnolo, lungarno Zecca Vecchia, lungarno Diaz, Ponte alle Grazie. Uscite: Borgo La Croce, via Ghibellina. Staffe corte: lungarno Zecca Vecchia, corso Tintori, via Benci, via Verdi, via Ghibellina; lungarno Zecca Vecchia, corso Tintori, via Benci, via Verdi, via Pietrapiana, Borgo La Croce, via dell'Agnolo, via Verdi, via Pietrapiana, Borgo La Croce. Staffe lunghe: via dell'Agnolo, via Verdi, piazza Salvemini, via S. Egidio, piazza S. Maria Nuova, via Portinari, via dell'Oriuolo, Borgo Pinti.

In queste piazze il paradiso dei pedoni

Vediamo come potrebbe essere organizzato, secondo la ipotesi degli addetti ai lavori, il regno dei pedoni. Le zone che dovrebbero venire chiuse al traffico con vere e proprie barriere fisiche sono queste: piazza Signoria e piazza del Duomo (lato sud) con la congiungente via Calzaiuoli, piazza S. Croce, piazza S. Maria Novella e piazza SS. Annunziata. Si conferma nell'Oltrarno la pedonalizzazione già programmata dall'amministrazione comunale di piazza S. Spirito.

La zona centrale costituisce un asse di estrema importanza per la sua collocazione trasversale al centro, e per i poli che mette in comunicazione tra loro (Uffizi, piazza della Signoria e piazza Duomo con le funzioni a carattere direzionale, culturale, turistico e commerciale che in questi luoghi si concentrano). Questa isola separa in due la zona a traffico limitato e può costituire un valido contributo al rispetto delle norme che regolano il «blu» e che in questo periodo vengono trasgredite con sempre maggiore frequenza.

Con l'istituzione delle isole, affermano i tecnici, dovrebbero essere raggiunti alcuni obbiettivi: l'incentivazione del «modo pedonale» per gli spostamenti nel centro, dell'uso del mezzo pubblico e quindi la riduzione del traffico privato, la semplificazione della normativa, della gestione e della vigilanza stessa della zona blu. Sono evidenti altri risvolti dell'operazione. Le isole pedonali possono contribuire a riqualificare il centro storico e la sua funzione residenziale; a esaltare le sue caratteristiche di luogo privilegiato di incontro, di comunicazione, e di espressione collettiva, la godibilità dei valori architettonici, storici ed urbanistici.

Lo studio non si addentra nei dettagli eventuali della operazione, citando però i problemi aperti: quello della regolamentazione della circolazione turistica, la sistemazione delle zone adiacenti a quelle pedonalizzate, del traffico di rifornimento e di servizio, e quello legato ad attività che si svolgono su mezzi motorizzati (ambulanze, garages, autofficine, passi carrai, terminal di autolinee).

Dagli impianti dell'Anconella di Mantignano e delle Cascine

Ogni secondo 5000 litri d'acqua

Finalmente una realtà l'obiettivo che l'amministrazione comunale aveva indicato cinque anni fa

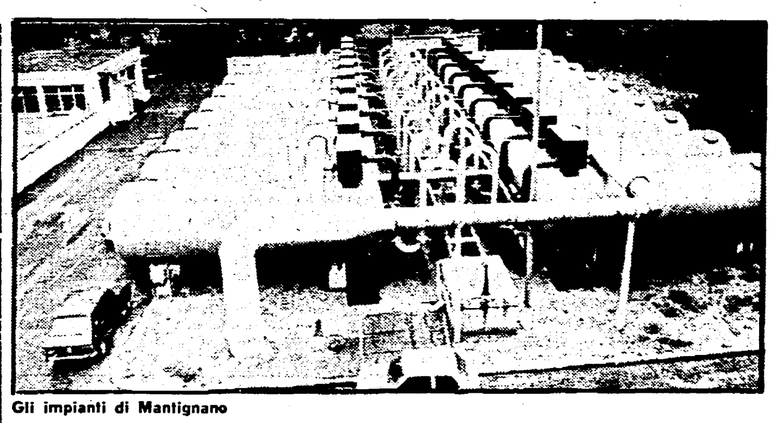
Nelle tubature dell'acquedotto fiorentino scorrono ogni secondo cinquemila litri di acqua. Quattromila sono prodotti dalla centrale dell'Anconella. Trecento provengono dai pozzi delle Cascine, il resto, 750 litri al secondo, escono dagli impianti di Mantignano.

Proprio quest'ultima, che può essere considerata la centrale in seconda di tutto il sistema idrico cittadino, è entrata a pieno regime in questi giorni. Fino ad ora a Mantignano veniva sfruttata una falda acquifera; adesso gli impianti (una parte riammodernati e una buona parte nuovi) mettono in rete anche l'acqua pescata in Arno depurata con tecniche d'avanguardia.

Con la definitiva entrata in funzione di Mantignano la capacità di produzione di tutto l'acquedotto ha raggiunto il punto massimo. L'obiettivo che l'amministrazione comunale di sinistra aveva indicato nei programmi del 1975 per il potenziamento della situazione idrica è stato pienamente realizzato.

L'aumento della produzione a Mantignano ha prodotto immediatamente degli effetti benefici già avvertiti negli ultimi giorni. Intanto una maggiore pressione nelle condutture delle zone adiacenti e in secondo luogo un maggiore equilibrio su tutta la rete. Adesso sarà anche possibile disporre di una riserva — sia pure limitata — in caso di fermata, per guasto

I nuovi impianti di Mantignao (vasche di depurazione, filtri, trattamento con l'ozono) sono stati visitati ieri mattina dal sindaco Elio Gabbuggiani, dall'assessore all'acquedotto Stefano Bassi e dagli ingegneri Giuseppe Sorace e Paolo D'Elia che hanno illustrato ai giornalisti le caratteristiche e i pregi delle moderne apparecchiature.



Gli impianti di Mantignano

«Con il pieno funzionamento di Mantignano — ha detto Bassi — la pressione su tutta la rete idrica salirà notevolmente tant'è che in certi momenti saremo costretti a diminuire leggermente la produzione dell'Anconella».

L'impianto di Mantignano è uno dei più sofisticati d'Italia. Oltre agli ozonizzatori il ciclo di produzione dell'acqua potabile è stato dotato di due fasi in più rispetto anche alla centrale dell'Anconella, la fase della preclorizzazione immediatamente successiva al prelievo in Arno e la fase finale della ulteriore depurazione con i filtri a carbone.

I nuovi impianti sono inoltre dotati di un quadro che consente il controllo e il comando centralizzato delle pompe, delle vasche di decantazione, dell'ozonizzazione, dei filtri e della immissione in rete.

Un laboratorio dove operano laureati in chimica e preparatori chimici permette inoltre di fare dei controlli sistematici ogni ora per tutti e sei le fasi di trattamento dell'acqua.

Fin dal 1976 il Comune ha stabilito un proficuo rapporto con alcuni istituti universitari (professor Cini e Pantani di scienze e professor Mosca di ingegneria), questa collaborazione si concretizzerà presto con la costituzione di un centro di ricerca e di studio sul problemi della potabilità.

L'opera di ammodernamento di Mantignano è iniziata nel giugno del '77; la spesa complessiva si aggira sui due miliardi e trecento milioni.

Nel corso della visita di ieri mattina l'assessore e i tecnici hanno dato un'altra notizia di rilievo. In questi giorni sono iniziati i lavori per la installazione di un centro automatico di controllo di tutta la rete di distribuzione dell'acqua in città. Si tratta di un calcolatore, di una centralina (una complessa apparecchiatura di telestrasmissioni) che potrà controllare a distanza lo stato dei 19 serbatoi, delle 10 centraline di risollevamento e dei 20 punti di rilievo della pressione della rete idrica.

l. m.

Domenica 8 pagine di cronaca toscana. Quattro saranno dedicate alle liste e ai programmi del PCI per le prossime elezioni amministrative. Le sezioni e le federazioni sono invitate fin da oggi ad organizzare una capillare diffusione.

I partiti al «nastro» per l'8 giugno

Per le liste equilibri difficili in casa DC

Aria di scontro in molte province - Ritardi anche nel Psdi Leone e Benelli confermati teste di lista nel Psi toscano

In casa della DC toscana tira aria di scontro. Le notizie sono frammentarie quasi a segnare, più che la cautela (non è una virtù praticata quando nella DC c'è battaglia) la profonda incertezza che, a distanza di poco più di un mese dall'8 giugno, caratterizza la costruzione delle liste democristiane. Le notizie più sicure si hanno per la Regione.

A Lucca i consiglieri uscenti, Angelini e Soldati dovrebbero essere confermati, sembra avanzare semmai una candidatura del «bicocchiano» Fanucchi, vicesindaco uscente al comune di Lucca, he potrebbe creare qualche preoccupazione ad Angelini.

A Pisa tutte le correnti sono in corsa per sostituire l'unico consigliere regionale che la DC riesce ad eleggere, il professor Battistini. Le maggiori «chances» sembrano averle due dorotei: Viasci, consigliere comunale uscente, e Pizzi, capogruppo in Provincia. Si fa anche il nome del fanfaniano Doveri, consigliere provinciale, al Comune, invece, viene ripresentato il capogruppo uscente Arrigoni.

La lotta per la direzione

A Massa Carrara la DC risente ancora degli scontri violenti che si verificarono nel '75 per la lotta sorda scatenatasi per conquistare la direzione del partito. A conclusione di una lunga e drammatica riunione, proseguita per tutta la notte, è stata indicata una terna di candidati composta dal consigliere regionale uscente, Mandorli, dall'ex segretario provinciale Trivelli (per due volte dimissionario) e dall'ex parlamentare Negrari. Questa decisione scatenerà certamente una battaglia all'ultima preferenza, considerando che solo uno dei tre potrà sedere a palazzo Panciatichi.

Anche per il Comune la DC ha i suoi problemi da risolvere se si considera che il capogruppo Geloni ha dato forfait, ufficialmente per stanchezza, in verità per una situazione interna lacerata e difficile per l'avanzare della candidatura del segretario provinciale Tramonti.

A Pistoia il capolista per le regionali dovrebbe essere l'andreottiano Giancarlo Nicolai, il dirigente dei GIP. Vittima dei terroristi. La candidatura comunque sembra essere tutt'altro che pacifica, visto che si fa il nome anche di un altro candidato, lo zaccagniniano Braccesi. Uno scontro quindi all'interno della corrente Andreotti-Zac per sostituire il giovane Brachi, primo dei non eletti nel '75 che rimpiazzò il consigliere Stanghellini, immaturamente scomparso a metà legislatura. Brachi, infatti, pur ripresentato, non sembra avere possibilità di essere rieletto.

Ad Arezzo si profila uno scontro fra lo zaccagniniano Ralli, ex capogruppo a palazzo Panciatichi, e il fanfaniano Massimo Innocenti, fratello del segretario provinciale della DC.

A Firenze continua a serpeggiare lo scontento e la preoccupazione per il trasferimento in massa di candidati da Palazzo Vecchio alla Regione. Si tratta come si sa di Matteini, Frati e Mancianti che vanno ad aggiungersi ai consiglieri uscenti Enzo Pezzati (l'unico che sembra sicuro), Matulli e Vera Dragoni. Anche qui, quindi, una partita tutta da giocare.

PSDI

Lenta la costruzione delle liste anche per il PSDI. La definitiva approvazione prevista nel direttivo di domenica scorsa, in effetti si è risolta solo con la conferma dei capolista Sergio Martelli alla Regione e Nicola Cariglia a Palazzo Vecchio. E che di conferma ci fosse bisogno è dimostrato dal fatto che i due erano stati contestati, anche se da una minoranza, tanto da far ventilare addirittura un arbitrato romano. Poi la soluzione è stata trovata a Firenze, dopo che la maggioranza ha fatto un notevole «lavoro» sulle sezioni (anche su quelle della Provincia). Così il duo Martelli-Cariglia, messe da parte le divergenze di «linea» che avevano caratterizzato in passato il loro rapporto, si appresta ad affrontare unito le elezioni.

La presenza di Martelli, come capolista alla Regione, probabilmente creerà problemi agli altri due candidati, Mazzocca e Mariani (ambedue consiglieri uscenti) visto che il PSDI riesce ad assicurarsi solo due seggi a Palazzo Panciatichi. Qualche preoccupazione in più dovrebbe esserci per Mariani, eletto a Lucca, che ha già pensato a farsi candidare anche alle provinciali.

Nessun problema per il PSDI nel resto della Toscana, dove le posizioni di minoranza non consentono speranze.

PSI

Per il PSI nessuna novità alla Regione, rispetto a quelle annunciate nei giorni scorsi. Teste di lista Leone, presidente uscente e Benelli, segretario regionale. Proseguendo la lista in ordine alfabetico, troviamo al quarto posto Banchelli, consigliere uscente. Si ha quindi la conferma degli assessori Maccheroni a Pisa e Arata a Lucca.

Diversi esponenti della sinistra guidano le liste nelle diverse provincie, oltre a Maccheroni, troviamo Bonacchi testa di lista a Pistoia, Bernacchia, segretario della federazione, testa di lista ad Arezzo e Mazzoni, ex segretario della federazione a Siena.

A Firenze qualche novità

Per quanto riguarda il Comune di Firenze oltre alla conferma dei consiglieri uscenti, con Colzi capolista, fra le novità troviamo il vicesegretario Falugi e Massetani, uscente al posto di Valdo Spini, la sinistra presenta Lorando Ferracci, ex segretario della federazione. Bagnoli rimarrà invece al partito con la responsabilità di vice segretario regionale.

Le novità più consistenti sembrano esserci alla Provincia di Firenze e non tanto per nuove candidature, quanto per il cambio della guardia che si prospetta: l'attuale assessore alla sanità, Ridi, infatti dovrebbe essere in lista con la previsione di sostituire Ravà alla presidenza della provincia, la cui collocazione, una volta eletto, dovrebbe essere quella di capogruppo. Dovrebbe entrare in lista anche Pretelli.

r. c.

Un editoriale di domenica scorsa

I comunisti, i socialisti e la cronaca della Nazione

Il capo-cronista fiorentino de La Nazione Piero Paoli manifesta nell'editoriale di domenica 4 il suo stupore per le dichiarazioni rese pochi giorni prima alla stampa dal segretario regionale del PCI Giulio Quercini.

Cosa aveva detto Quercini? Che nel quadro di una chiara scelta del PSI toscano per la riconferma delle maggioranze di sinistra come asse del futuro assetto politico locale, «desta qualche preoccupazione un residuo di ambiguità» della organizzazione socialista fiorentina.

Quali i motivi dello stupore del capo-cronista de La Nazione? Il primo, par di capire, è di metodo. Quercini sarà candidato per il consiglio regionale, non si vede perché si occupi di questioni proprio del consiglio e delle forze politiche fiorentine. Pui l'equivoco, forse, è solo di informazione sull'organizzazione interna del PCI. Nel nostro partito, infatti, il comitato regionale e per esso il segretario politico, ha il compito ed il dovere di occuparsi, formare orientamenti ed esprimere posizioni, sul complesso della vita politica nella regione: ovviamente con un'attenzione precipua per quella del capoluogo.

La candidatura in questa o quell'assemblea proprio non c'entra. Comunque niente di grave: Piero Paoli non è tenuto a conoscere le regole interne del PCI toscano, anche se, volendolo, non gli mancherebbero cortesi informatori. C'è poi un secondo motivo di stupore. Quercini la penserebbe, sui rapporti col PSI a Firenze, in modo diverso da Ventura e più di lui cercherebbe la polemica con gli alleati in giunta. Ed ancora una volta l'informazione fa difetto a Piero Paoli. Ma qui è un po' più grave, perché si tratta di informazioni facilmente reperibile sulla stampa locale. In un'intervista a *l'Unità* del 10 aprile Ventura parlava di «calcolata ambiguità» del PSI fiorentino e ripeteva la espressione intervenendo nel consiglio comunale del 21 aprile. Dov'è la clamorosa differenza?

Forse che nel testo di Quercini manca l'aggettivo «calcolata», Non scherziamo. Davvero il cronista de *La Nazione* poteva risparmiare a se stesso ed ai suoi lettori tanto infondato stupore.

Infine, ma ciò non è chiaro, nel capo-cronaca de *La Nazione* in questioni, lo stupore potrebbe derivare dal fatto in sé, dal ritenere «ambigue» alcune affermazioni del segretario socialista Colzi. Qui il problema è di interpretazione politica. Ben venga su questa il confronto pubblico, con la stampa come con i compagni socialisti. Noi abbiamo presente il testo di Colzi pubblicato proprio sulle pagine de *La Nazione*. In esso Colzi parla, per il dopo-voto, di «preferenza» socialista per la maggioranza di sinistra a Palazzo Vecchio, ma condizionata al negoziato ed alla trattativa successiva alle elezioni. A noi tale posizione pare «ambigua». A giudizio nostro, infatti, nell'esperienza fiorentina degli ultimi 5 anni, come in quella più lunga della Toscana, i compagni socialisti hanno sperimentato ampiamente che per il PCI le collaborazioni di sinistra si costruiscono sulla base del metodo della trattativa approfondita e rispettosa delle posizioni programmatiche e delle esigenze politiche di ciascun partito. Perché, se no, la stabilità politica di tutti questi anni. E non basta fare il conto della ripartizione delle responsabilità fra PSI e PCI in Toscana per avere una conferma di tutta evidenza dello spirito leale e non «egemonico» che anima i comunisti?

Di fronte a ciò ci pare non motivato nei fatti, e quindi «ambiguo», usare la parola «preferenza» invece che quella, più chiara e tradizionale, di «scelta» a favore delle maggioranze di sinistra.

Troppo sottili e sospettosi, questi comunisti? Ci auguriamo di sì. Ma la questione è di tale rilevanza per lo orientamento dell'elettorato, che sollecitare ulteriori chiarimenti ci pare utile per tutti, compresi i lettori de *La Nazione*, che noi ci immaginiamo meno inclini allo stupore del loro stimato capo-cronista.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO REDAZIONE: 212.808 - 293.150 - TELEFONO AMMINISTRAZIONE: 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392